

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:

Sostenitore annuo.
Anno.
Semestrale.
Trimestrale

L. 5.-
3.-
1.50
0.75

Restare il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori

GALLARATE

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE

In quarta pagina... L. 0.50 ogni linea di corpo.
terzo...
Nel corpo del giornale 2.-

Parla il Morto

A Bologna nei giorni di domenica 16 e lunedì 17 si sono adunati a Congresso i rappresentanti di 450 Comuni socialisti a discutere i problemi più gravi della vita amministrativa. Riferimento nei prossimi numeri le deliberazioni prese.

Intanto segnaliamo che il partito nostro, il Morto, i cui avversari si sono sfilati a cantargli le esequie, è ancora capace di un atto di grande signorile politico, che non gli si può imputare di averlo riconosciuto gli stessi, necrofoni del socialismo.

Tutto il mondo è in guerra, sconvolto da una furia di distruzione che pare debba ritornare l'umanità alla barbarie primitiva; e la guerra non ha tregua, ed i due gruppi belligeranti affilano sempre più le armi e fanno propositi di spingere la lotta fino alle estreme conseguenze.

Ma questo è il mondo guidato dalla civiltà capitalistica. In seno però ad ogni società c'è sempre l'embrione della società che dovrà sostituirla. Il partito socialista si astrae dal mondo borghese e lotta per l'attuazione del suo ideale, per lo sviluppo della nuova civiltà.

La guerra non è cosa nostra: come Saturno essa divorerà i suoi figli. Noi potremo lasciare tra le prede della guerra la vita di molti nostri militanti che cadranno per ideale ben diverso di quello a cui anelano la nostra bandiera sarà travolto nell'immenso carnaio. Il mondo d'ave continuava a vivere, il progresso non può aver arresto; l'umanità deve procedere nel suo perfezionamento. Questa è la nostra fede, che nessun avvenimento potrà scuotere. E se le anime purpuree, nella terribile ora attuale, cercano conforto ritornando al misticismo noi che abbiamo la fede terrena nel trionfo della giustizia sociale rispondiamo al torbido presente lavorando per l'avvenire.

Questo alto significato di vita e di forte fede, si è sprigionato dal Congresso di Bologna: non c'è nulla che possa arrestare la marcia del proletariato; non la ragione, non la guerra. Il socialismo, difatti, non è il frutto di ideologie campate in aria, elaborate astrattamente da economisti o da aggitatori: esso è lo sbocco inevitabile della società capitalistica. Mettetegli i ceppi, o soffocate la libertà, esso trionfa d'ogni tentativo di repressione. Deridetele dagli schermi professorali, o dichiaratele morto esso sopravvive agli schernitori ed attrae a sé più fiduciosi le moltitudini. Se la guerra pare dividere, con barriere eterne ed insormontabili d'odio, i popoli, sopra ai bagliori dell'incendio si eleva Zimmerwald, fiaccola di luce purissima. Così se la guerra rivela l'incapacità dello stato borghese, anche nell'ora della invocata tregua dei partiti, alle funzioni di difesa delle classi meno abbienti Bologna ha indicato al proletariato, col l'esempio luminoso dei 450 comuni socialisti, la sua naturale difesa di classe sia nelle ore tranquille come nelle ore più agitate della vita sociale.

Di quà e di là

Soll!

L'on. Sajandra nel suo ultimo discorso al Senato, ha detto che in Italia «vi è un solo partito di opposizione alla guerra, ed è il Partito Socialista».

Ce ne congratuliamo.

Poco male

Nel granducato di Baden sono stati invitati tutti gli ecclesiastici a vendere le campagne delle chiese all'esercito, affermando che basta una campagna per chiesa.

Francamente, se tutto il male della guerra fosse questo, l'umanità non dovrebbe certo vestire le bragie.

Benedizione e speculazione

Il clericalismo bottegaio ed invadente cerca con ogni mezzo di preparare i futuri avvenimenti.

Infante distribuisce ai soldati cartoline e medagliette che dice benedite, così come

le grandi case distribuiscono i loro foglietti reclamati.

Non per nulla, la reclame è l'anima...

Matto... o sano?

Narrano i giornali che a Roma lunedì mattina, mentre i facchini del caffè Arago levavano le saracinesche, un soldato entrò nel caffè e si mise a menar daghe a destra e manca, in alto e in basso, su tavolini, specchi, vetri, cristalli, oggetti d'arte ecc. ecc., ed accompagnava i gesti colle grida: — Nel mentre i soldati sono nelle trincee esposti alle intemperie ed al freddo ed affrontano la morte, qui si gozzoviglia e ci si diverte. Ciò non è permesso.

E già a rompere con indomabile calore, finché un gruppo di persone riuscì a ridurre il soldato all'impotenza e a tradurlo al manicomio per essere posto in osservazione.

Ma noi ci domandiamo: era proprio matto quel soldato?

Perché?

I ministri, ed altri più o meno poeti, corrono attraverso l'Italia a declamare le lode e santa guerra e ad esaltare le virtù dei soldatini che la fanno. E sta bene!

Le declamazioni avvengono in pubblico ed in luoghi destinati al pubblico. E sta bene ancora!

La libertà è una gran bella cosa. Ma si potrebbe sapere perché della medesima libertà non si permette che ne faccia uso il popolo?

Perché gli proibiscono i comizi e s'impediscono con la forza pubblica le adunanze di donne, come quella recente di Milano, le quali appunto come i ministri, e come gli altri più o meno poeti, volevano riunirsi per parlare della bella e santa guerra?

Perché questa ingiustizia di trattamento, mentre si combatte per la libertà per la giustizia, per il diritto, per la democrazia? E' possibile che chi tiene il potere non capisce che questo modo di procedere può far dubitare sulla bontà e santità della guerra liberatrice che si sta combattendo?

Carina, nevero?

Avete notato? L'Unione, il giornale locale della democrazia, vuol dividere a tutti i costi, i meriti della presente guerra coi socialisti.

Prima il discorso dell'on. soldato alpino Bissolati, dopo quello dell'on. Cicotti, ora la lettera del Dott. Fochi e domani, certamente, il sermone dello sportista rag. Vatterlappa. Tutti uomini di provata fede socialista, di indubitabile valore che alla causa e allo sviluppo del socialismo hanno dato questo e quest'altro, e che ora, alla pari dei democratici, sono favorevoli alla guerra.

Insomma, è dovere riconoscerlo, l'Unione fa del suo meglio per persuadere il pubblico che il merito della presente guerra liberatrice non spetta tutto alla democrazia, ma anche a dei socialisti.

Cara, carina, davvero l'Unione! Prevede i grandi, gl'immensi vantaggi che ne derivano dalla guerra e non vuol assolutamente essere sola a goderne il frutto. Vuole anche i socialisti.

Ebbene, stia pur tranquillo l'Unione, il giorno in cui sarà fornita in tavola l'appetitosa torta della guerra, noi, senza invidia alcuna, la lasceremo comodamente assidersi a tavola con tutti i socialisti Bissolati, Cicotti, Fochi, Rocchi e Rocchini, e senza meno sentirli l'acquolina in bocca, accontentiamo che la torta sia divisa fra loro. Noi, i reprobi, ce ne staremo ben lontani, come ci teniamo ad esserlo adesso da ogni responsabilità guerresca.

Sapevamoelo!

L'on. Agnelli si è scomodato da Milano per venire a Gallarate ad illustrare come la presente guerra democratica sia un ottimo affare per tutti.

Sapevamoelo, onorevole, e modestamente,

Per finire.

Il Montenegro in seguito a disastri militari decide la propria capitolazione e chiede all'Austria di trattare la pace.

I giornali nazionaldemocratici-conservatori in coro assordante gridano:

Montenegro traditore; montenegrini vili; la quadruplice farà senza di voi e vincerà anche senza di voi che del resto eravate di secondaria importanza...

Colpo di scena. Il Montenegro respinge le condizioni dell'Austria e decide la resistenza. Gli stessi giornali tessano l'elogio al Montenegro, ai suoi soldati e assicurano, per la millesima volta, che la Quadruplice, in unione all'eroico Montenegro, è destinata a vincere il secolare nemico.

La più turpe cosa, l'unica triste realtà che sia emersa dalla guerra, è l'odio, questo odio cupo, torvo, implacabile, che è ormai dovunque intorno a noi, in ogni pensiero, in ogni parola, in ogni foglio, in ogni respiro. L'odio ostentato, la limpida, chiara, antica fiera dell'anima francese che ora s'avvilisce davanti all'ubertà degli erenti E, con la Francia, tutt'Europa affonda in una bestialità selvaggia e opaca. Prima di quest'angoscioso incubo, un dolce chiarore era sui nostri orizzonti. — Guardavamo in faccia al dolore o alle sciagure nazionali, con una fermezza piena di calma e di forza, con una speranza utile ed operosa, che faceva di tutti i grandi spiriti europei a qualunque popolo, essi, appartenessero, un'unica famiglia assorta in un'unica silenziosa preghiera, confortata dalla grande legge della solidarietà umana, il sogno di fraternità, per quanto i difetti degli uomini fossero lanugini, era diventato il sogno di Tolstoj, l'ideale di ogni grande creatore, né in Europa era mai stata la più bella, promettente fioritura d'opera bontà!

Romain Rolland.

Convegno Collegiale Socialista

Per dare alle Sezioni Socialiste la possibilità di riunirsi avanti la convocazione del Convegno, questi è stato rinviato di una settimana fissandolo al 6 febbraio, anziché al 30 corrente, come annunciato.

Le lezioni sono intanto pregate di approfittare di questo rinvio per mettersi in regola col pagamento delle quote federali.

Il Convegno discuterà il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione;
2. Unione dei socialisti nei Consigli Comunali (relatore l'avv. Francesco Buffoni);
3. La guerra e la conferenza internazionale di Zimmerwald (relatore l'avv. P. Puricelli);
4. Rapporti coi partiti della borghesia (relatore Giulio Ruffo);
5. Disciplina di Partito (relatore D. Beia);
6. Eventuali.

Al Convegno interverrà pure l'on. Massimo Samoggia il quale riferirà sui provvedimenti presi e da prendersi a favore dei colai.

E' questo conferisce sempre più importanza al Convegno per cui è da augurarsi che nessuna Sezione vorrà mancare.

L'invasione clericale.

Per una legge inevitabile d'ordine sociale alle manifestazioni di dati fenomeni di importanza superiore va concomitante la manifestazione di altri, i quali, sebbene di minore importanza, hanno pur sempre un'azione non lieve nella stessa direzione di quella principale — Accade così che un fenomeno il quale in senso positivo o negativo agirebbe per se stesso in una data misura e produrrebbe quindi determinate conseguenze, acquista una potenzialità molto maggiore della sua propria e pesa, in bene od in male, con maggior forza sull'ambiente in cui si manifesta.

Così e questa guerra, che indubbiamente deve considerarsi come il più gran fenomeno ad azione negativa dell'epoca moderna, vanno connesse molteplici altre manifestazioni che, particolarmente dannose, nell'insieme grava-

no sull'avvenire rendendo più penoso e difficile il ristabilimento dell'equilibrio turbato. Fenomeni secondari d'ordine economico e morale che quando si sovrappongono gli uni con gli altri creano uno stato di cose, indubbiamente però momentaneo, di estrema difficoltà per il nostro partito.

Così il principio organico della esportazione dello stato, che si ridesta in tutta la sua forza e si impone e di ogni libertà fa un trasullo e d'ogni individuo un strumento, un automa. Così il principio alquanto civile di riforme economiche e sociali che viene completamente abbandonato, dimenticato. Così il principio religioso, origine di umide e colpose superstizioni, causa di oppresso e di asservimento, che cerca per opera di innumerevoli suoi emissari di rigagnolare il terreno perduto, di riappare, le espressioni inebrite sotto una momentanea puzza di sfruttamento in tutti i modi il momento di depressione morale.

Ed esso specialmente merita una non superficiale osservazione: vale la pena, per poter trovare i rimedi, per poter mettere alla luce del giorno ogni singola responsabilità studiare di esso tutte le molteplici manifestazioni, risalirne le cause, scartare gli effetti. E dall'insegnamento dell'osservazione e dell'esperienza trarre, quella linea di condotta per il nostro partito che conduca ad una più completa liberazione degli animi da ogni tirannia di superstizione, o di paura, che ridà alla lotta per le rivendicazioni economiche e sociali, spiriti forti ed interi, i quali nella sola coscienza del diritto che usano, del bene che compiono, devono trovare la forza e l'energia di scendere nel campo delle nobili lotte civili, in cui trionfa non il più feroce, ma il più giusto, in cui la vittoria non si fonda sulla carneficina e sul dolore, ma sulla vita e sulla fratellanza.

Poiché soltanto quando l'uomo, sicuro di sé, non invocherà più l'aiuto di un dio ridicolo, ma da tutti conteso, ma camminerà verso l'avvenire libero da ogni ipoteca religiosa, soltanto allora sarà sulla via di una più completa rivendicazione. Ed il partito socialista curando questo lato, vediamo così sentimentale del suo programma, cercando di rifarsi ne nello spirito delle misse una morale superiore, una morale assoluta al pari di quella religiosa, rende alla causa del proletariato uno dei massimi ai riagi, poiché mai si potrà avere libertà economica senza libertà assoluta di coscienza.

E con questa certezza che ho pensato di portare su questo nostro giornale una parola che, uscendo dal campo normale della lotta di classe, cerchi un problema forse troppo trascurato nelle nostre campagne, nelle quali si predica per la divulgazione della libera dottrina di Marx e non si pensa e non si vede che essa difficilmente può essere seguita da uomini che asserviti alla superstizione religiosa hanno la loro coscienza dominata dalla parola del prete.

E poiché questi gu rra anziché riuscire a seppellire, come speravano molti, i programmi, i postulati e le necessità proprie dei tempi di pace, ne dimostra invece più urgente l'attuazione, ne inasprisce il bisogno di rimedio, è indispensabile che il Partito Socialista affronti questa carenza del organismo sociale, la quale creata per un certo tempo ora sta per diffondersi nuovamente e minacciarla.

Le chiese chiamano a raccolta i preti, approfittando delle indebolite coscienze sordono in un'ispirata vittoria: i partiti borghesi non vedono di cattivo occhio questo asservimento, nella necessità che hanno a che gli uomini ridiventino buoni figliuoli simili alle pecore.

Spetta dunque al Partito Socialista di agitare, insieme alle altre, questa bandiera di civile rivolta e di progresso e di opporre ora e sempre a questa invadente marcia clericale tutte le sue forze, certo di raccogliere in una sicura reazione liberata a questa azione deprimente l'unanime consenso di tutti quelli che soffrendo favorano a pensare...

E con queste premesse che nei prossimi numeri tratteremo il problema nelle sue parti vitali e specifiche.

Da paragone a... paragone

Ha ragione l'Unione: la lingua batte dove il dente duole. Ed è perciò che il suo redattore del Broletto si è preso tanta cura di criticare la critica dei socialisti al Bilancio Consuntivo. Si veda bene che ai democratici hanno dato molti fastidio gli appunti dei nostri compagni consiglieri comunali. Il dispetto mal represso trapela da tutte le righe del lungo commento dell'Unione. Il quale però non giova affatto a toglier l'impressione che in tutti ha suscitato l'accertamento del compagno Paolo Campi.

L'osservazione su una resta integra nonostante ogni artificio polemico.

La realtà è questa: che i democratici hanno fatto spendere mille lire al comune per illustrare in occasione delle elezioni amministrative - la loro opera: che le 300 copie dell'opuscolo ordinata dal comune sono costate più di tre lire l'una!

E' strano come i democratici non comprendano o fingano di non comprendere almeno l'importanza del loro atto. Si domanda l'Unione: «Perché mai ciò che si avrebbe potuto dire su per i giornali, nei comizi elettorali, fra i convegni di propaganda, doveva essere proibito alla Giustizia di esporlo in un apposito volume, in forma serena ed obiettiva senza ombra alcuna di polemica e di ricalcolazione? e non avverte che la questione è un'altra?»

Nessuno contesta all'Amministrazione Democratica il diritto di «esporre» anziché nei giornali o nei comizi - in apposito volume» la propria apologia. Ciò che si biasima è che tale esposizione in apposito volume la si sia compiuta facendo spendere mille lire al Comune, cioè ai contribuenti di tutti i partiti.

Ma non vede l'Unione alla quale è così dispiaciuto il paragone dell'avv. F. Buffoni che molto esaltamente e a tono rispondeva alle difese dei consiglieri «ella maggioranza - quanto torni veramente «male a proposito» il confronto da lei istituito? Non s'accorge che col paragone la pubblicazione... incriminata, l'opuscolo Otto anni di Amministrazione ai giornali, ai comizi elettorali, ai convegni di propaganda dà pienamente e perfettamente ragione alle proteste dei socialisti?

Le spese per i giornali, i comizi elettorali, i convegni di propaganda sono sostenute dai gruppi o partiti che li organizzano. La pubblicazione incriminata, l'opuscolo Otto anni di amministrazione è invece costata mille e cento lire al Bilancio Comunale! Dunque...

Lettera aperta a N. M.

Carissimo,

Fai male, molto male, a prendertela a quel modo contro quel buon uomo incaricato di esercitare il poco gradito mestiere di censore. Noi, che lo conosciamo, possiamo assicurarvi ch'egli non si merita tutto quel po' di roba che tu, senza alcuna misericordia, privamente, gli scaricavi addosso per il fatto che ha soppresso la tua proposta.

In regime di guerra per la libertà, per la giustizia, per la democrazia, ecc. ecc., egli, il censore, sopprimendo, è ora o sempre, perfettamente a posto.

A lui sono stati affidati gli alti destini della Patria ed egli, francamente, senza ironia di sorta, fa, settimanalmente, del suo meglio per impedire che tali alti destini, siano... guastati Tu, con licenza parlando, sei un sempliciotto, conseguentemente tu non hai capace di affermare tutta l'importanza propria contenuta nella tua proposta di compensare con una onorificenza,

S'essa fosse stata pubblicata, la povera Patria a quest'ora si troverebbe in condizioni ben gravi...

Perché, egli, il censore, l'ha soppressa... E tu, invece di arrabbiarti, e di cianciar in tutte le salse, dovresti mandargli il tuo bravo biglietto di visita con tanto di ringraziamenti per aver saputo, col suo distinto acume, salvare la Patria da te così gravemente minacciata...

Perché, credito - e guarda che noi non abbiamo nessuna ragione di diffenderlo - egli, il censore, è non soltanto, come abbiamo detto un buon uomo, ma egli è l'uomo giusto, equanime, imparziale.

E tu ne hai una prova lampante, nell'ultimo numero della Lotta. Insieme alla tua proposta, ha censurato anche qualche frase, qualche periodo, qualche parentesi del nostro buon amico Luca Vassalli; e qualora ciò non ti dimostrasse, sappi ch'egli ha censurato anche il suo collega censore di Biella, sopprimendo alcuni periodi dell'articolo «Chi detterà la fine?» e... al di poi censurando lui stesso sopprimendo parte del penultimo periodo del treffetto «Respiro» ch'egli preclama a-

veva lasciato pubblicare nel numero precedente a prop. s'ito dell'avv. Guido Sirati

E con ciò speriamo di averli dimostrata la giustizia, l'equanimità e l'imparzialità del nostro censore e che tu, da bravo ragazzo, riconoscerai di avere avuto torto marcio a prendertela a quel modo contro di lui.

Saluti.

Noi.

L'eroe ar caffè

È stato ar fronte, sì, ma cor pensiero.

Però te dà le spiegazioni esatte

de le battaglie che non ha mai fatte, come ce fosse stato per davvero.

Avresti da vedè come combatte

ne le trincee d'Aragno! che guerriero!

Tre ere fa, pe' prenne er Montenero,

ha rovesciato er cuccumo del latte!

Cor su sistema de combattimento

trova ch'è tutto facile: va a Pola,

entra a Trieste e te bombarda Trento,

Spiana li monti, s'fonna, spara, ammazza...

- Per me - borbotta - c'è una strada sola...

E intigne li biscotti ne la tazza...

TRILUSSA.

Ostreghea! Pare proprio scritta per qualche eroe di nostra conoscenza.

SPILLI

Gallarate. Verghera!

Già ricordo! Sono partiti colla scritta Gallarate-Vienna. Durante il percorso devono aver sbagliato strada e si sono fermati a Verghera.

Non trattistiamoci: la vita è gioconda.

Chi non lo sa?

Nessuno lo mette in dubbio.

Se lui volesse è capace di prendere in giro tutta Gallarate! E però anche «paciss» mo in seguito d'inchinarsi, umilmente, a citare l'atto di contrizione.

Ed anche questo nessuno a Gallarate lo mette in dubbio.

Tutto, tutto, tutto!

Povero, avv. Buffoni non sa neppure una Ha pronosticato che il bilancio Comunale del 1914 si sarebbe risolto in un disastro per le molte promesse elettorali contenute nel Preventivo ed adesso il Sindaco dell'Unione gli dà su la voc: perché ha errato nel pronostico.

Tutte le promesse sono state attuate dalla Giunta democratica e il bilancio si è risolto tutt'altro che in un disastro.

«Tutto, tutto è stato fatto, grida il sindaco dell'Unione»

«Anche i bagni pubblici?»

«Sicuro, anche i bagni pubblici. Provate a chiederlo all'Ing. Servi dell'Ufficio Tecnico Municipale e poi vedrete se non è vero».

Francamente dobbiamo essere diventati ciechi. D'altra parte nessuna ce ne farà col, pa perché l'illustrazione dell'edificio dei bagni pubblici non fa parte ancora dell'opuscolo Otto anni di Amministrazione democratica (300 copie L. 1100 di spesa per il comune).

CIRCOLO EDUCATIVO EMANCIPAZIONE

I soci del Circolo Educativo Emancipazione di Gallarate sono convocati in assemblea annuale per sabato 29 corrente, alle ore 20.30 nella sede sociale per discutere il seguente:

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Bilancio consuntivo 1915 e relazione dei revisori;
3. Nomina delle varie cariche sociali;
4. Eventuali.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Il Consiglio raccomanda vivamente ai soci in arretrato coi pagamenti delle quote sociali di voler mettersi sollecitamente al corrente.

Una nuova elargizione del cav Bossi. — Il Direttore della Banca di Gallarate, cav. G. Bossi, ricevendo la nomina di visitatore delle Opere Pie di Gallarate dipendenti dalla Congregazione di Carità ha elargito di nuovo L. 1000 a favore del Padiglione Chirurgico.

Sezione Socialista. — I soci della Sezione Socialista sono convocati in assemblea alla sede sociale di Via A. Manzoni, 15 per la sera di giovedì 27 corrente, alle ore 20.30 per trattare importantissime questioni. Si prega di non mancare.

L'esposizione e fiera di bovini a Gallarate nel 1916. — Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione e fiera di bovini di Gallarate ha deciso che, per non interrompere la buona tradizione di questi ultimi anni, sia tenuta anche nel 1916 la consueta mostra zootecnica. Specialmente in questi momenti è necessario che non manchi agli agricoltori un valido sprone a produrre tutta quanta quantità di carne che occorre per i bisogni dell'Esercito e della Nazione ed a preservare nell'ottimo indirizzo zootecnico fin qui seguito.

L'Esposizione verrà tenuta nell'ultimo venerdì e sabato di marzo, secondo un programma che verrà prossimamente pubblicato.

Dal Circondario

Cardano al Campo

Il Reverendo e la Cantiniera. — Non è la storia che vogliamo raccontare, di quel Reverendo che per dimostrare tutto intero il bene che nutiva per una Cantiniera, le regalava... un bel maschiotto.

No; è del Reverendo corrispondente dell'Eco - il quale a quanto pare si riscalda un po' troppo a freddo per interessarsi delle vicende della Cantiniera del Circolo del Convento (succursale della Cooperativa Fratellanza).

Questa Cantiniera, in un momento a lei tutto opportuno, e precisamente quando ebbe raggiunta la somma di L. 1047 di debito verso l'Amministrazione, pensava bene rassegnare le sue dimissioni.

Naturalmente i dirigenti del Circolo effettuarono subito tutte quelle pratiche atte a tutelare gli interessi del Circolo stesso. E così, crediamo, avrebbero agito anche i più papalini amministratori di Circolo Cattolico.

Ma nel caso nostro i dirigenti del Circolo Convento sono dei socialisti; ed è per questo che il Reverendo corrispondente dell'Eco, indossata la toga dell'«evocat di casa per», oltre a versare calde e coccolitrillanti lagrime sulla sorte della «povera Cantiniera» è per dire che i socialisti sono dei prepotenti.

Ma cosa pretenderebbe il Reverendo? Che l'Amministrazione di quel Circolo, appena ricevute le dimissioni della sua impiegata, le avesse portata una poltrona e le avesse detto: «Ma o va te viene in mente, signora Cantiniera, di dare le dimissioni? Mille e tante lire sono una sciocchezza per un Circolo, quando vanta chiamarsi Succursale della Fratellanza; ma lei, signora Cantiniera, fa dei complimenti, scusi sa; la sua plichiamo a restarci ancora e qualora il suo debito sarà salito a 5 o 6 mila lire fisse, allora si vedrà, si discuterà sulle sue dimissioni - e se sarà del caso saranno accettate, ma per intanto, la preghiamo...».

E' così che si doveva fare nevero, o Reverendo?

Ah! lo sappiamo bene, che per la gioia di vedere «gambe all'aria» una importante istituzione operaia come è la «Cooperativa Fratellanza», il Reverendo corrispondente dell'Eco, e degni Colleghi, augureranno di tutto cuore una Cantiniera al mese come quella.

Peccato che sarà sempre un po' desiderio. **Pollai spazzati.** — I guoti amatori di raccolta di polli in genere devono averne visto delle belle qualità presso il contadino Capelletti di qui, che notti sono - senza - recare il minimo disturbo ai dormienti - gli hanno completamente spazzati il pollaio.

Nessuna traccia degli autori del furto. Il brigadiere però assicura che sono stati i ladri.

Convocazione alla Sezione Socialista. — I soci iscritti alla Sezione Socialista di Cardano sono invitati all'adunanza del p. v. martedì sera, ore 20, per un importante ordine del giorno.

Golasecca

Per domenica 23 corrente mese alle ore 11 e convocata nella sala della Mutua Muratori l'assemblea ordinaria della sezione del Partito Socialista Italiano col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica della situazione dei singoli soci.
2. Nomina del Comitato direttivo per l'anno 1916.
3. Programma d'azione.
4. Convegno collegiale.
5. Eventuali.

Data la presente situazione generale e dovere di ogni compagno intervenire e contribuire col suo appoggio morale e materiale all'affermazione dei nostri principi.

p. il Segretario:
Vercellini Filippo.

Sezona

Cose da non ripetersi. — Giorni sono il Consiglio della nostra Cooperativa ha deliberato di indire il concorso annuo del Dispensiere, con lettera chiusa, e offerta libera di percentuale di salario, stabilendo che la nomina sarebbe caduta su colui che si sarebbe offerto a minor prezzo.

Concorsero in due il vecchio Dispensiere al prezzo solito, un altro Socio, il quale, essendo da molto tempo a casa disoccupato, ridusse la percentuale normale di 50 cent.

Naturalmente la carica venne a lui affidata. Al momento di ricevere in consegna l'esercizio fu però impedito da una dimostrazione ostile di donne per cui si dovette ricorrere all'assemblea dei soci livragando in certo qual modo i deliberati del Consiglio.

Speriamo che questo fatto valga a dimostrare l'errore grave di simili concorsi e a far persuasi anche i più testardi in materia che non è lecito speculare sul salario degli individui a cui vengono affidate le dispense delle nostre Cooperative.

Il salario del dispensiere deve essere fissato in modo equo dal Consiglio d'Amministrazione e su la somma stabilita indire il concorso facendo poi cadere la nomina su chi dà prova, oltreché della fiducia, di capacità e attitudine alla carica di dispensiere.

Le nostre Cooperative non devono speculare sulla pelle dei suoi funzionari se non vogliono costringere i medesimi a fare della fame o ad essere per forza dei disonesti.

Perciò, concludiamo augurando che quando si è ultimamente verificato nella nostra cooperativa non abbia più a ripetersi.

Sesto Calende

Cose della Sezione Socialista. — La nostra Sezione Socialista funziona in modo tutt'altro che regolare.

Nell'assemblea del 12 dicembre u. s. fu nominato il Comitato Sezionale nelle persone dei compagni Gallinotti Carlo, Brusa Luigi, Varalli Luigi, Tamburini Luigi e Ruffo Giulio, e, purtroppo, questo nuovo Comitato, non ha ancora assunto l'incarico affidatogli. Intanto la stessa corrispondenza rimane inavasa e la falange socialista minacciata di sgretolarsi.

La cosa è stata segnalata alla Federazione Collegiale, la quale invierà prossimamente un suo incaricato il cui compito speciale sarà quello di richiamare i compagni al loro dovere in modo che Sesto Calende, sempre prima per spirito di sacrificio e per buona volontà fra il proletariato gallaratese, non abbia questa volta a dare il cattivo esempio, in un momento in cui è necessaria la maggiore attività, dello sfasciamento della Sezione.

E qualora l'attuale rilassamento fosse dovuto alla constatazione di qualche errore del passato, noi abbiamo fede ch'essi saranno d'accordo con noi nel riconoscere che non vi è ragione alcuna per trascurare l'organizzazione e l'azione del Partito.

Compagni di Sesto Calende, non scoraggiavoci. La vita -- voi lo sapete -- è una grande maestra! Coll'esperienza del passato, avanti dunque, per le nuove e sante battaglie che ci attendono!

p. c.

Per la "Lotta",

(Sottoscrizione permanente)

Gallarate

Piotti Riccardo rinunciando ad un compenso 0.35 - Mandando un accidente al may che m'impedisce il riposo durante la notte 0.30

L. 0.65

Cassano Magnago

Protestando contro certi sistemi di violenza teutonica contro un inerte giovanetto, usati da un tiaccio di ben nota e cagnarriana memoria 0.50 - Cerrutti Attilio, rinnovando l'abbonamento 1.00 - C. P. ringraziando la Signora Clara 0.20

L. 1.70

Menton (Francia)

R. F. augura lunga vita alla "Lotta di Classe" 2.00

L. 2.00

Totale L. 4.35

Somma precedente L. 54.60

Totale L. 58.95

A chi ci invia vaglia

e gentilmente vuol evitarci l'aggravio di cent. 5 per vaglia, appioppatoci dai recenti provvedimenti finanziari, rendiamo noto che la marca da bollo va apposta proprio sullo spazio destinato al bollo: altrimenti la sua applicazione è nulla.

Paolo Campi, redattore responsabile
BUSTO-TIP A. VOLONTARIO-BUCCIANEZZA-FERRARI